

PROVINCIA
DI
VERONA

COMUNE
DI
BUTTAPIETRA



PIANO DEGLI INTERVENTI VARIANTE N. 5

ELABORATO

ANALISI
AGRONOMICHE

AGR01

**EDIFICI NON PIU' FUNZIONALI ALLA
CONDUZIONE DEL FONDO**

L.R. 11/2004

Sindaco

avv. Sara Moretto

Assessore all'Urbanistica

geom. Luca Zonin

Responsabile area Urbanistica

arch. Alessandra Pravato

Istruttore Tecnico

arch. Vanessa Genovese

Il tecnico

Dott. Nat. Giacomo De Franceschi

Progettista Urbanista

pian.terr. Trejsi Vittoria Decolli



GRUPPO DI PROGETTAZIONE

PROGETTISTA URBANISTA
pian. terr. Trejsi Vittoria Decolli

ANALISI AGRONOMICHE -
V.INC.A / VAS / VCI
Studio Beninca'

COMPATIBILITA' IDRAULICA
geol. Gionata Andreis

QUADRO CONOSCITIVO
ADS Automated Data Systems spa

**GENNAIO
2024**



Studio Benincà
Associazione tra professionisti



SOMMARIO

1. Premessa	5
2. Rete ecologica.....	6
2.1 Rete ecologica provinciale- PTCP	6
2.2 Rete ecologica comunale PAT e PI.....	7
3. Invarianti agricole- produttive ed invarianti ambientali.....	14
4. Verifica di compatibilità degli interventi della var. al PI 5 con gli allevamenti intensivi	18



Studio Benincà
Associazione tra professionisti

1. PREMESSA

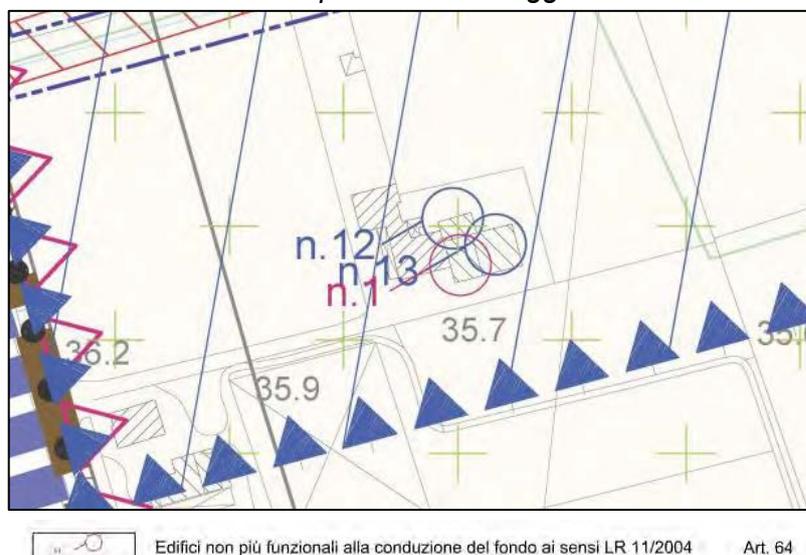
In seguito ad incarico ricevuto, lo scrivente Studio ha predisposto la presente relazione che include l'esito delle analisi agronomiche condotte in sede di Variante al Piano degli Interventi n.5 del Comune di Buttapietra (VR), di cui all'art. 43 – Tutela del territorio agricolo della LR 11/2004, con particolare riferimento all'esame della coerenza con la rete ecologica, con le invarianti agricole-produttive ed ambientali e con la classificazione degli allevamenti zootecnici intensivi ai sensi della DGR 856/2012.

Il Comune di Buttapietra è dotato di PRC costituito da:

- PAT approvato nelle Conferenze di Servizi in data 06.10.2016 e in data 07.11.2016, ratificate con DPP n. 164 del 18.11.2016;
- PAT Variante n. 1 “adeguamento alla LR 14/2017 – DGR 668/2018”, finalizzata al contenimento del consumo di suolo adottata con DCC n. 37 del 28.09.2020 e approvata con DCC n. 23 del 07.06.2021;
- Primo Piano degli Interventi “allineamento PAT/PRG con recepimento accordi pubblico-privato art. 6 LR 11/2004 e modifiche cartografiche/normative di interesse comunale “.
- PI - Var. 1 “Istituzione Registro Comunale Elettronico dei Crediti Edilizi (RECRED)”, approvata con DCC n. 2 del 21.02.2022;
- PI - Var. 2 “adeguamento NTO al REC e al PAT”, approvata con DCC n. 3 del 21.02.2022;
- PI - Var.3 “rimodulazione manifestazione di interesse nr.68 ditta "Antico Molino Rosso srl", approvata con DCC n. 41 del 29.09.2022;
- PI - Var. 4 in fase di elaborazione
- PI - Var. 5 “Edifici non più funzionali alla conduzione del fondo” in fase di elaborazione

La Variante 5 al P.I. di Buttapietra, oggetto della presente analisi, è costituita dalla manifestazione di Interesse n. 4, che riguarda la riconferma dell'individuazione dell'edificio non più funzionale alla conduzione del fondo sito nel Comune di Buttapietra (VR) Via Vigasio n° 2, con variazione di destinazione d'uso dello stesso da agricolo a residenziale. Trattasi di un fabbricato costituito da 2 porzioni a suo tempo già identificate come non più funzionali alla conduzione del fondo.

Localizzazione edificio non più funzionale oggetto del PI Var.5



2. RETE ECOLOGICA

2.1 Rete ecologica provinciale- PTCP

Dall'analisi della cartografia del PTCP di Verona si evidenzia che l'intervento della Variante n. 5 al PI di Buttapietra ricade all'interno delle Aree di connessione naturalistica individuate nella Tavola 3- Sistema Ambientale del PTCP della Provincia di Verona.

Rete Ecologica del PTCP della Provincia di Verona



PI 5 Edifici non più funzionali



Sistema ecorelazionale:			
	Area nucleo (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 49)		Sorgente (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36 - 40)
	Isola ad elevata naturalità (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 49)		Risorgiva (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 25 - 36 - 40)
	Corridoio ecologico (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 49)		Corso d'acqua (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Area di connessione naturalistica (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 50)		Specchio d'acqua (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36)
	Area di rinaturalizzazione (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 51)		Golena (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36)
	Sito di Importanza Comunitaria (SIC) (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Macchia boscata (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Zona di Protezione Speciale (ZPS) (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Monumento geologico (geosito) (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36)
	Riserva istituita (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Monumento botanico (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36)
	Parco istituito (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Area relitta naturale (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 51)
	Biotope regionale (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 49)		Cava da recuperare (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 29)
	Zona umida (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7 - 21 - 22 - 36 - 40)		Discarica da recuperare (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 28)
			Barriera infrastrutturale (N.T.A.: Art. 48 - 49 - 50)
			Barriera naturale (N.T.A.: Art. 48 - 49 - 50)

2.2 Rete ecologica comunale PAT e PI

La rete ecologica comunale definita dalla Tavola 4 del PAT integra la rete ecologica del PTCP. In particolare, la vasta area di rinaturalizzazione individuata dal PTCP nella porzione nord-orientale del territorio comunale, correttamente identificata nel PAT dal punto di vista geometrico, è stata classificata come area di connessione naturalistica. Viene inoltre identificata un'isola ad elevata naturalità aggiuntiva (laghi di cava zona sud di via Caselle).

Dall'analisi della Tavola 4- Trasformabilità del PAT si evince che l'intervento della Var.5 al PI si colloca all'interno di un'area di connessione naturalistica (Buffer Zone).

PAT Buttapietra- Estratto tavola 4



L'intervento oggetto del PI var. 5 riguarda la riconferma dell'individuazione dell'edificio di proprietà sito nel Comune di Buttapietra (VR) Via Vigasio n° 2, con variazione di destinazione d'uso dello stesso da agricolo a residenziale e non comporta pertanto interventi diretti sul territorio, risultando compatibile con il tematismo e con le relative direttive e prescrizioni. Di seguito si riporta comunque l'estratto delle NTA- Art. 19 contenente le indicazioni e prescrizioni in merito alla rete ecologica comunale individuata nella Tavola 4- Trasformabilità del PAT.

Art. 19 Rete ecologica locale

Rif. Legislativo: LR 11/2004

Artt. 46-50 PTCP

Rif.: Tav.4 – Carta della trasformabilità

La rete ecologica, definita dal PAT, in coerenza con il PTCP, approvato con DGR 236/2015, è l'insieme delle aree e fasce a vegetazione naturale, spontanea o di nuovo impianto, messe tra loro in connessione, in modo da garantire la continuità degli habitat e quindi il loro funzionamento, condizione questa fondamentale per favorire la presenza di specie animali e vegetali sul territorio.

Il PAT, infatti, precisa il perimetro delle aree già individuate e definite dal PTCP senza ridurre la consistenza complessiva delle singole aree naturali definite dal PTCP e costituenti la rete.

Il PAT tutela e prevede il consolidamento e la densificazione della rete di elementi vegetali e corsi d'acqua, con i relativi e specifici caratteri naturalistici-ambientali, che favoriscono il mantenimento e sviluppo della biodiversità e garantiscono la continuità del sistema ecologico territoriale.

In particolare, negli elementi della rete individuata, è tutelata la presenza senza soluzione di continuità di spazi aperti di dimensione adeguata a consentire lo spostamento/scambio di individui delle specie animali presenti.

La rete ecologica, inoltre, svolge la sua funzione strategica quale ambito preferenziale per la perequazione ambientale in ambito rurale in funzione alla attuale condizione di naturalità del territorio comunale.

In tali ambiti il PAT:

- pianifica gli interventi di trasformazione dei suoli perseguendo la finalità di salvaguardia e completano i corridoi ecologici, compensando le incidenze previste dalle nuove trasformazioni del territorio con l'accrescimento della funzionalità ecologica della rete;
- promuove la realizzazione dei corridoi ecologici anche mediante l'utilizzo degli istituti della compensazione e della perequazione territoriale;
- promuove gli interventi di rinaturalizzazione, siano essi di riqualificazione, di mitigazione o di compensazione, che devono essere realizzati tramite l'utilizzo dell'ingegneria naturalistica.
- per le nuove attività prevede l'attuazione previa redazione di uno studio particolareggiato che dimostri la compatibilità con le caratteristiche salienti dell'area ecologica di riferimento ed indichi i necessari interventi a tutela del sistema della rete.

La rete ecologica comunale di progetto è costituita da:

a. buffer zones (area di connessione naturalistica)

Sono aree in territori di elevata estensione che svolgono una funzione di protezione ecologica, limitando gli effetti dell'antropizzazione con una sorta di effetto filtro.

Nello specifico tali zone costituiscono aree in grado di attenuare il livello d'impatto della zona urbana. Tali aree sono preposte alla conservazione delle specie e degli habitat di specie, che favoriscono la dispersione e lo svolgersi delle relazioni dinamiche tramite connessioni tra ecosistemi e biotopi.

Si tratta di aree estese ove persistono e convivono elementi di discreta naturalità nel territorio agricolo quali le macchie arboree-arbustive ma sono presenti anche aree antropizzate.

Tra queste vanno considerate anche le zone urbanizzate nelle quali sono possibili interventi di sviluppo e trasformazione ma anche naturalizzazione ed inserimento ambientale. In tali aree è necessario sviluppare gli elementi di naturalità esistente e promuovere lo sviluppo agricolo sostenibile finalizzato alle produzioni di qualità, compatibilmente con lo sviluppo di attività economiche integrative, nonché sistemi di produzione di energie rinnovabili.

Tali aree assumono importanza rilevante quali aree preferenziali per la localizzazione di azioni di mitigazione e compensazione ambientale. Infatti in fase di progettazione delle aree di trasformazione, infrastrutturazione, reti e impianti tecnologici, devono essere previste misure di compensazione e di riequilibrio ecologico degli impatti da localizzarsi preferibilmente in queste specifiche aree o nelle altre zone della rete ecologica.

b. isole ad elevata naturalità

Completano il sistema dei corridoi ecologici individuati, rappresentando un elemento di collegamento non continuo. Assumono ruolo di connessione in ambiti a prevalente media naturalità. Sono essenzialmente in relazione a specchi d'acqua e zone umide nel quale favorire oltre all'aumento della naturalità anche il corretto utilizzo delle risorse idriche e la valorizzazione e potenziamento del ruolo di diversità ecologica delle rive.

c. corridoi ecologici principali

La funzione dei corridoi principali è esaltata dal fatto di favorire le dinamiche di dispersione delle popolazioni biologiche fra aree naturali (nodi) e zone cuscinetto assicurando uno scambio lineare tra popolazioni e impedendo così le conseguenze negative dell'isolamento. L'individuazione del corridoio ecologico rispecchia l'ambito del Fiume Menago.

Prescrizioni e Vincoli

- In recepimento dell'art. 47 del PTCP è vietata l'alterazione geomorfologica del terreno e l'escavazione di materiali lungo gli argini, in particolare se occupati da vegetazione, nonché la captazione di quantitativi di acqua tali da compromettere l'habitat ripariale e fluviale, fatti salvi gli interventi di difesa idrogeologica e le attività agricole tradizionali;

sono, inoltre, vietati gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici.

- In recepimento dell'art. 48 comma 3 del PTCP e dell'art.49 del PTCP le nuove attività previste all'interno delle aree della rete ecologica sono consentite previa redazione di uno studio particolareggiato che dimostri la loro compatibilità con le caratteristiche salienti dell'area ed indichi i necessari interventi a tutela del sistema della rete.
È, inoltre, consentita la realizzazione di edificazioni private, secondo le previsioni degli strumenti urbanistici comunali vigenti, qualora i soggetti attuatori degli interventi utilizzino accorgimenti costruttivi atti a minimizzare l'impatto ambientale, paesaggistico, il consumo energetico e gli effetti da inquinamento acustico e luminoso, adottando tecniche di bioingegneria e ingegneria ambientale ed è consentita anche la realizzazione di infrastrutture di interesse pubblico (strade, ferrovie, edifici, impianti, ecc.), adottando tecniche di bioingegneria e ingegneria ambientale.
- In recepimento dell'art. 49, punto 3 del PTCP, fatta salva la pianificazione vigente prevista dal presente strumento urbanistico e quanto previsto dall'art.48 comma 3 del PTCP, all'interno delle isole ad elevata naturalità e dei corridoi ecologici, fatto salvo il rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi, il comune in sede di pianificazione attuativa:
 - non prevede ampliamenti delle aree edificabili esistenti fatta salva l'attuazione delle previsioni del PAT, la realizzazione di infrastrutture di interesse pubblico, quali aree a servizi funzionali alla fruizione e conoscenza del territorio e dell'ambiente e di edifici collegati a finalità collettive di fruizione del territorio, ospitalità ricettiva diffusa e concentrata, che adottino tecniche di bioingegneria e ingegneria ambientale e che preferibilmente valorizzino ambiti già consolidati;
 - con riferimento alle aree agricole, oltre agli interventi consentiti dalla legislazione vigente, possono ammettersi interventi finalizzati al recupero funzionale degli edifici o volumi esistenti e/o regolarmente autorizzati, nonché cambi di destinazione d'uso ad esclusivo scopo abitativo, ricettivo, ricreativo, sportivo e del tempo libero con finalità di fruizione del territorio circostante;
 - assicura, tramite specifica normativa, il corretto inserimento nel contesto ambientale di riferimento di qualsiasi intervento di nuova edificazione o infrastrutturazione ammesso;
 - incentiva interventi di mitigazione dell'impatto sul territorio relativo agli insediamenti civili e produttivi esistenti al fine di incrementarne la funzionalità ecologica;
 - incentiva e tutela le strutture connesse al mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali orientate alla coltura biologica.
- Nelle more dell'approvazione del PI, sulla base delle specifiche direttive vengono posti i seguenti vincoli e prescrizioni:
 - Gli elementi vegetazionali lineari di connessione della rete ecologica, quali filari e siepi ubicati lungo gli appezzamenti agricoli, le rive dei corsi d'acqua ed a delimitazione di infrastrutture lineari vanno conservati.

- I nuclei boscati vanno conservati, quali elementi importanti per la qualità e la produttività degli agroecosistemi.
- Non sono consentiti interventi che possano occludere o comunque limitare significativamente la permeabilità della rete ecologica e la chiusura dei varchi ecologici. Al fine di garantire l'efficacia della rete ecologica, le opere di nuova realizzazione, sia edilizia che infrastrutturale, dovranno prevedere interventi contestuali e/o preventivi di mitigazione e compensazione in modo tale che, al termine di tutte le operazioni, la funzionalità ecologica complessiva risulti inalterata e/o accresciuta.

Direttive

- Il PI, sulla base delle previsioni del PAT, provvederà ad identificare e normare, anche con prescrizioni circa la tipologia degli interventi da attuare sia le aree della rete ecologica sia le invarianti di natura paesaggistica;
- Il PI, compatibilmente con quanto previsto dalla LR 11/2004, relativamente al territorio agricolo (art.43), individua, preferibilmente all'interno delle "aree di connessione naturalistica", aree per lo sviluppo di sistemi colturali sostenibili e aree particolarmente vocate a produzioni tipiche o di qualità.
- In sede di PI inoltre:
 - Tutela del contesto territoriale in cui si inseriscono gli elementi della rete ecologica, e nello specifico il consolidamento, espansione, integrazione e ispessimento della rete stessa.
 - Promozione della fruizione e godibilità del territorio aperto, mediante predisposizione di una rete di attrezzature e sistemazioni (percorsi di immersione rurale - ciclopedonali, aree di sosta).
 - Nella progettazione del sistema del verde urbano si dovranno privilegiare azioni di collegamento funzionale con il sistema reticolare d'area, mediante opportuna progettazione che lo leghi ai corridoi ecologici, ai varchi, agli spazi aperti, alle aree agricole periurbane e ai "serbatoi di naturalità" (aree boscate, isole di naturalità...)
- Il PI inoltre:
 - mantiene e salvaguarda le funzioni agricole presenti e quelle coerenti e/o compatibili con l'agricoltura e con l'ambiente.
 - Promuove il trasferimento delle attività incompatibili con l'ambiente (attività produttive/commerciali in zona impropria, allevamenti intensivi o comunque fonte di potenziale inquinamento, ecc.).
 - Sviluppa le valenze ecologiche del territorio aperto, promuovendo l'impiego di colture e tecniche di conduzione che potenziano la biodiversità e crea l'habitat ideale per il passaggio della fauna. In particolare possono essere individuati interventi di rimboschimento e di riqualificazione ambientale dei fondi, con riferimento alle tipologie di intervento individuate dai regolamenti CEE 2080/92 e 2078/92 e secondo quanto previsto dal Piano di Sviluppo Rurale.
 - Salvaguarda e favorisce lo sviluppo, densificazione, ricomposizione e ricostituzione in

sistemi continui degli elementi naturali che strutturano la rete ecologica (reticolo di corsi d'acqua maggiori e minori e apparati vegetali ad esso connessi, masse arboree, sistemi di siepi rurali, ecc.).

- Favorisce la godibilità e fruibilità del territorio aperto, attraverso l'organizzazione di percorsi ciclopedonali connessi con gli insediamenti, e la promozione di attività agrituristiche e di servizio, impostate e condotte secondo modalità rispettose dell'ambiente.
- Salvaguarda il territorio prevedendo la collocazione degli interventi edilizi funzionali all'attività agricola in adiacenza a fabbricati esistenti.

Art. 19.1 Rete ecologica di rango regionale

Rif. Legislativo: LR 11/2004

Art. 48 PTCP

Art. 24 PTRC

Rif.: Tav.4 – Carta della trasformabilità

In coerenza con l'art. 24 delle norme del PTRC al fine di tutelare e accrescere la biodiversità viene riportata in Tavola 4 la Rete Ecologica del PTRC che individua per il territorio di Buttapietra solo i corridoi ecologici, quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali.

Prescrizioni e Vincoli

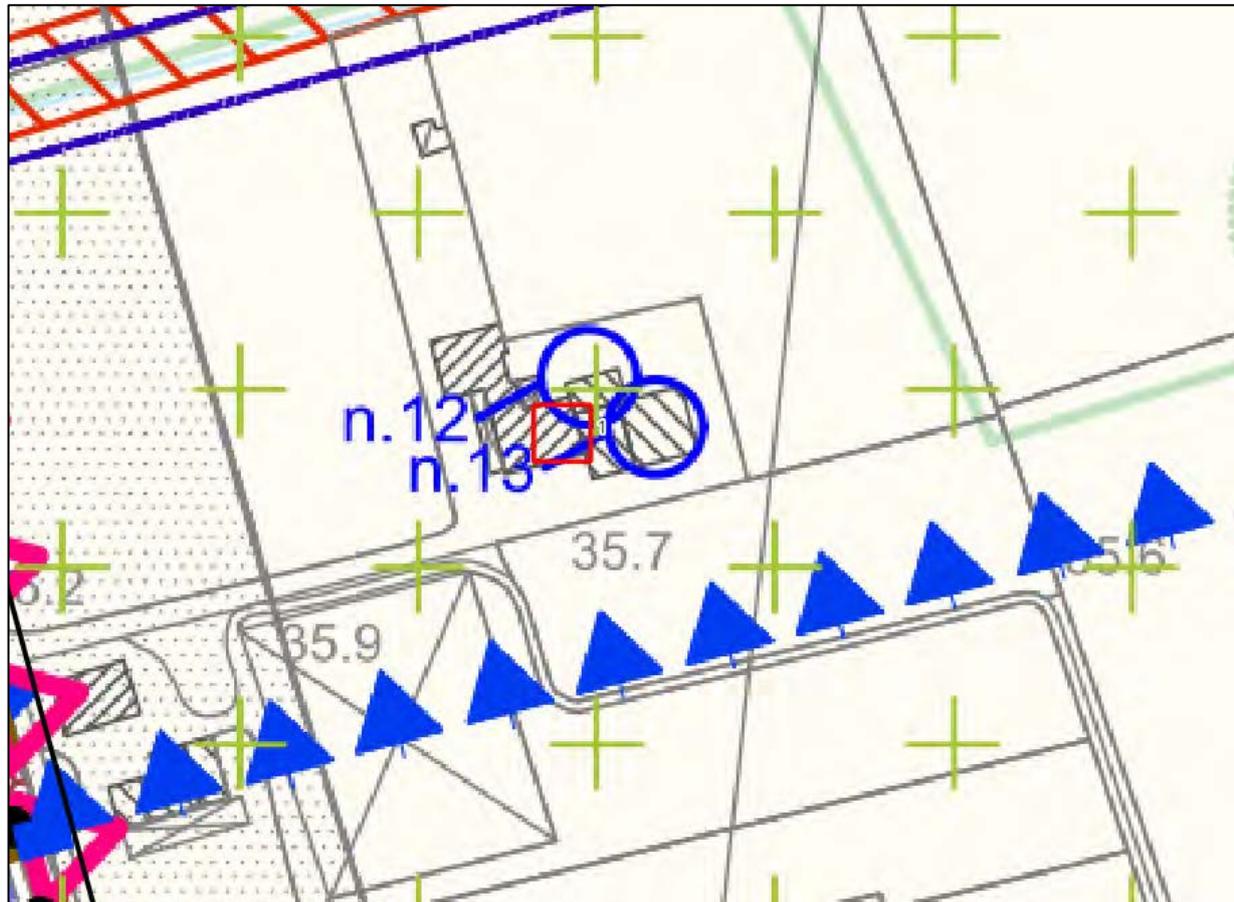
- In recepimento dell'art. 24 del PTRC sono vietati gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici.

Direttive

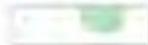
- In tali ambiti gli interventi ammessi si ispirano al principio dell'equilibrio tra la finalità ambientale e lo sviluppo economico evitando, per quanto possibile, la compressione del diritto di iniziativa privata.
- In sede di PI il comune dovrà individuare, come per gli altri temi della rete ecologica, norme volte alla valorizzazione ecologica di questi ambiti e alla mitigazione e compensazione delle azioni di trasformazione ciò al fine di minimizzare gli effetti causati dai processi di antropizzazione o trasformazione sui corridoi ecologici, anche prevedendo la realizzazione di strutture predisposte a superare barriere naturali o artificiali al fine di consentire la continuità funzionale dei corridoi.

Dall'analisi della Cartografia del PI 1 approvato vigente si evince che l'intervento della Var.5 al PI si colloca all'interno di un'area di connessione naturalistica (Buffer Zone), in coerenza con il PAT approvato.

PI 1 approvato vigente



RETE ECOLOGICA - ADEGUAMENTO PTCP

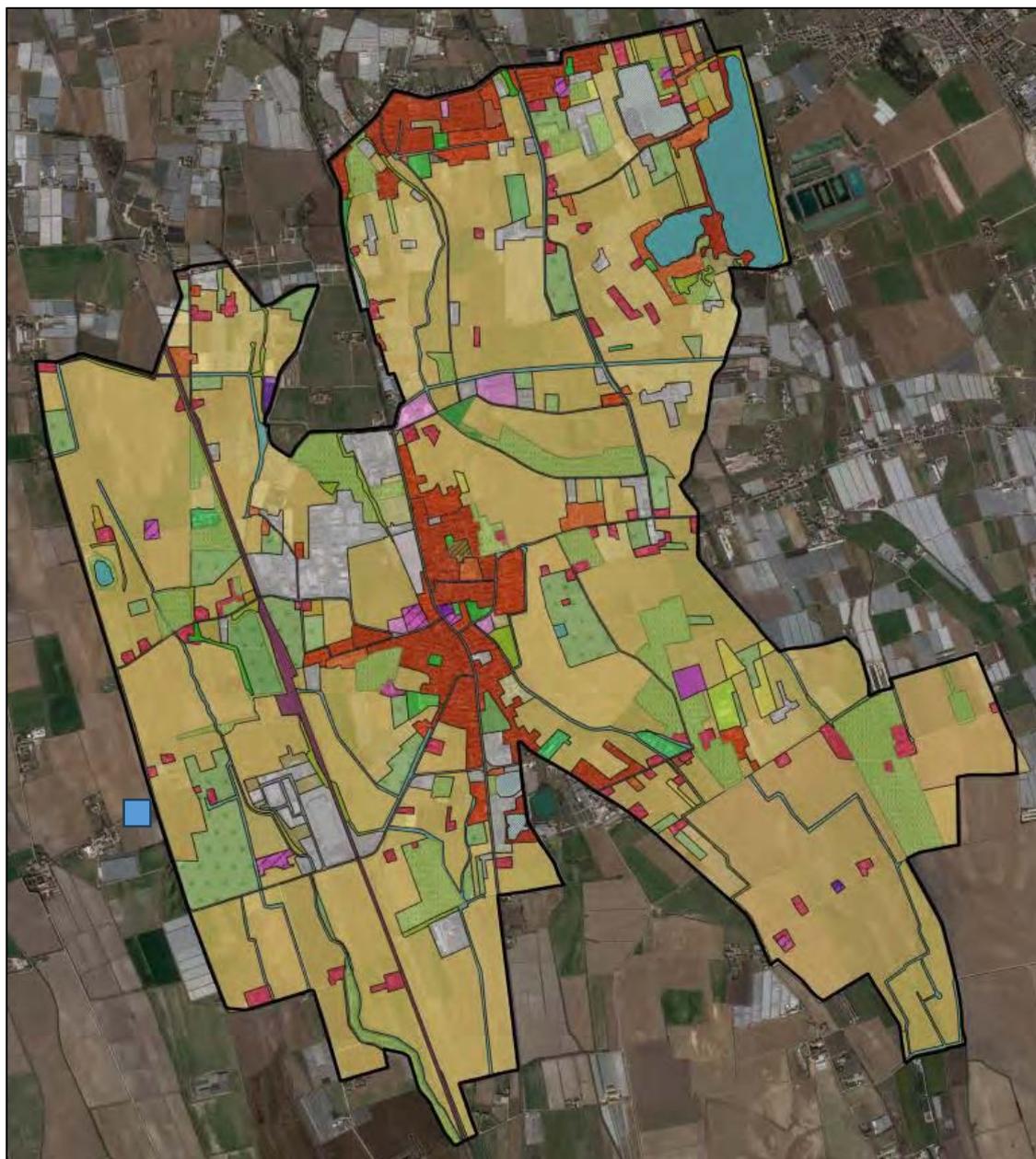
	Corridoi ecologici principali	Art. 54
	Corridoi ecologici regionali	Art. 54
	Aree di connessione naturalistica	Art. 54
	Isole ad elevata naturalità	Art. 54

3. INVARIANTI AGRICOLE- PRODUTTIVE ED INVARIANTI AMBIENTALI

La Copertura del Suolo, ottenuta dalle elaborazioni effettuate con la cartografia regionale di uso del suolo CLC 2020, per il Comune di Buttapietra ha evidenziato la netta prevalenza di colture agricole orientate alla produzione di seminativi, i quali occupano circa il 59% dei terreni utilizzati a scopo agricolo. Nel territorio comunale è comunque rilevante anche la superficie orientata a colture specializzate, in particolare, le colture sotto serra o plastica incidono per circa il 12% mentre quelle occupate da frutteti per circa il 10% della superficie considerata.

Le colture sotto serra sono destinate alla produzione di orticole, in particolare a quelle della fragola, del pomodoro, della lattuga e in minor quantità della zuccina, della melanzana e del cavolfiore. Tra le colture protette sono rilevanti anche quelle orientate al florovivaismo. Per quanto riguarda il settore zootecnico, assumono importanza le superfici rivolte alla produzione di foraggio che nel territorio di Buttapietra occupano circa il 9% della superficie considerata.

Usi del suolo nel territorio comunale



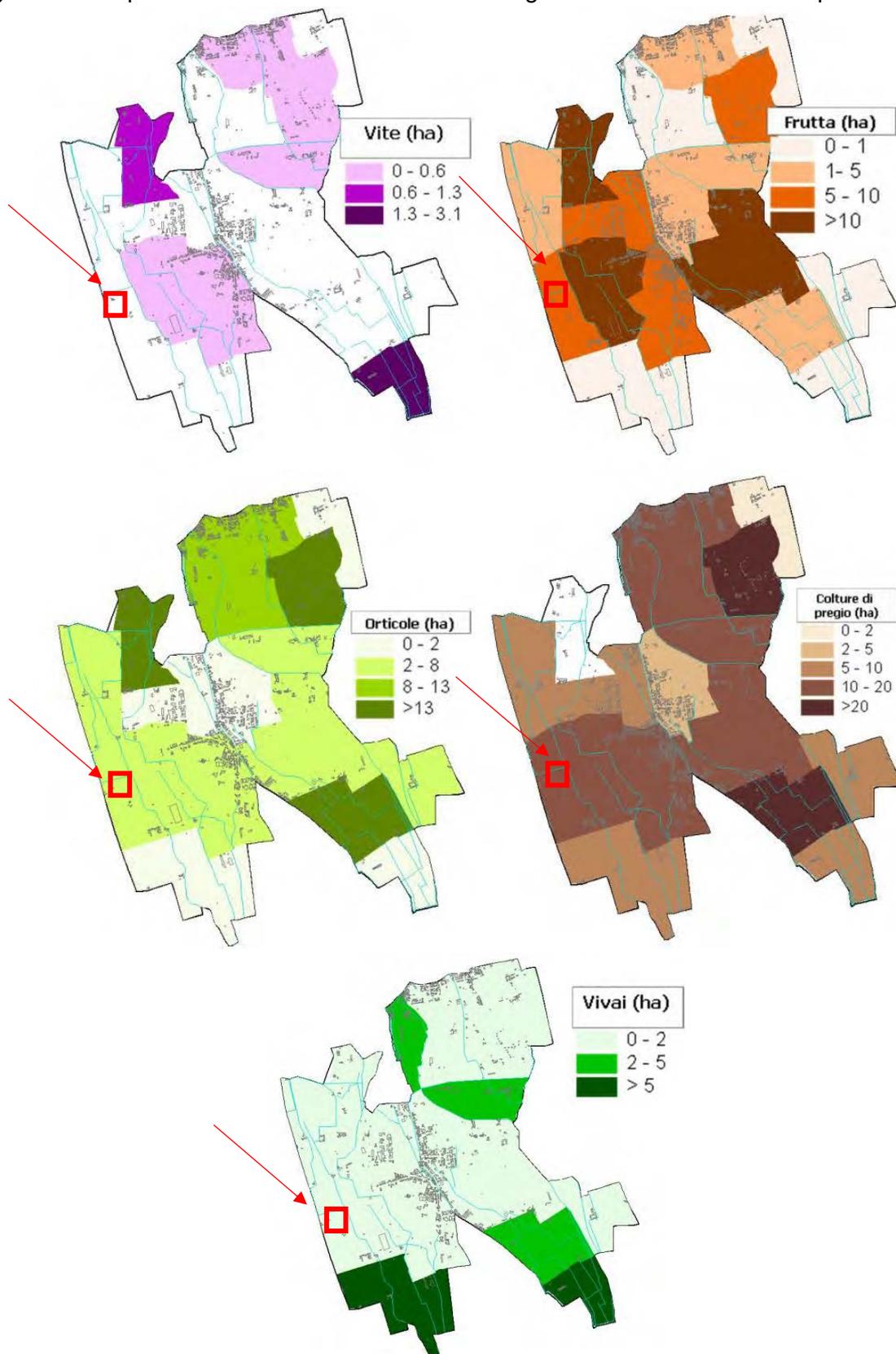
L'edificio non più funzionale oggetto del PI Var. 5 ricade in un ambito classificato dalla cartografia regionale di uso del suolo 2020 "Strutture residenziali isolate". Non si riscontrano pertanto modifiche di uso del suolo attuale o nuovi consumi di suolo.

Usi del suolo – particolare Intervento PI var. 5



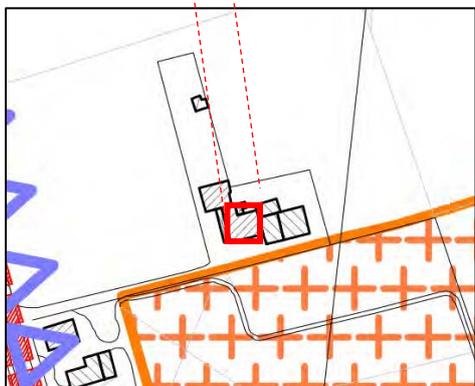
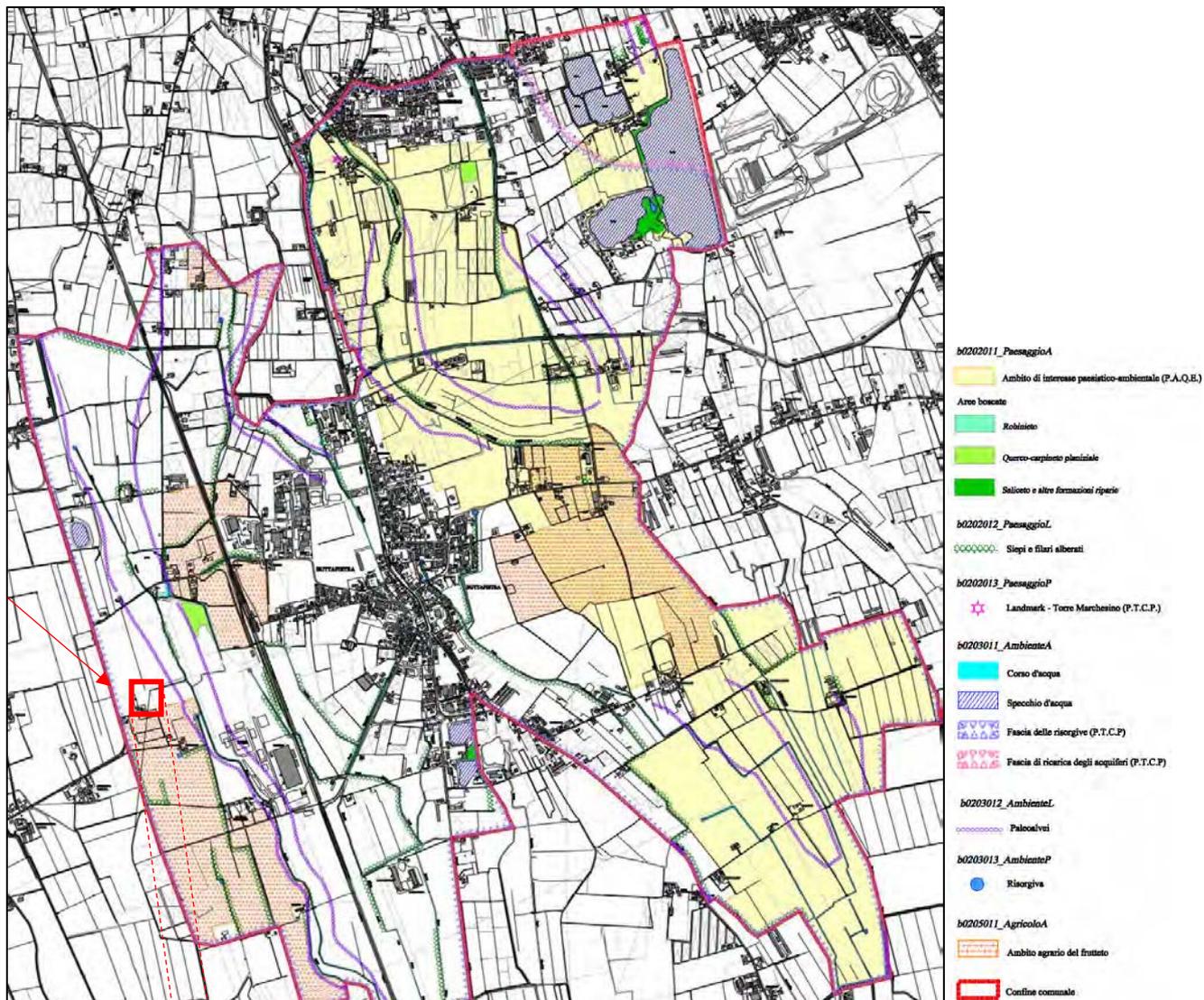
- ☐ Confine comunale
- c0506161_ccs2020
- Altre colture permanenti
- Arboricoltura da legno
- Arbusteto
- Aree abbandonate
- Aree adibite a parcheggio
- Aree destinate ad attività commerciali e spazi annessi
- Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi
- Aree in trasformazione
- Aree incolte nell'urbano
- Aree sportive (Calcio, atletica, tennis, ecc.)
- Aree verdi private
- Bacini con prevalente altra destinazione produttiva
- Bacini senza manifeste utilizzazioni produttive
- Bosco di latifoglie
- Canali e idrovie
- Cantieri e spazi in costruzione e scavi
- Cimiteri non vegetati
- Culture annuali associate a colture permanenti
- Complessi agro-industriali
- Fiumi, torrenti e fossi
- Frutteti
- Infrastrutture tecnologiche di pubblica utilità: Impianti di smaltimento rifiuti, inceneritori e di depurazione acque
- Insedimenti zootecnici
- Ippodromi e spazi associati
- Luoghi di culto (non cimiteri)
- Parchi urbani
- Quercer carpineto planiziale
- Rete ferroviaria con territori associati
- Rete stradale principale e superfici annesse (strade statali)
- Rete stradale secondaria con territori associati (strade regionali, provinciali, comunali ed altro)
- Robinieto
- Saliceti e altre formazioni riparie
- Scuole
- Sistemi culturali e particellari complessi
- Strutture residenziali isolate
- Suoli rimaneggiati e artefatti
- Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione
- Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata
- Terreni arabili in aree irrigue
- Terreni arabili in aree non irrigue
- Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup. Art. 50%-80%)
- Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup. Art. 30%-50%)
- Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale (Sup. Art. 10%-30%)
- Vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione
- Vigneti
- Ville Venete

La tavola n°4 delle Invarianti del PAT di Buttapietra evidenzia la natura pianeggiante del territorio aperto del Comune di Buttapietra in cui emergono in particolare gli ambiti agrari del frutteto e le colture di pregio, quali l'ortofrutticoltura specializzata, cereali di pregio, riso, foraggere e florovivaistica. Di seguito viene riportata la distribuzione delle colture agricole nel territorio di Buttapietra.



Come si osserva dall'estratto della Tavola AAC4- Tavola delle Invarianti paesaggistiche e agricolo-produttive del PAT, l'intervento del PI var. 5 non interessa invarianti agricolo-produttive.

Tavola AAC4- Tavola delle Invarianti paesaggistiche e agricolo-produttive



4. VERIFICA DI COMPATIBILITÀ DEGLI INTERVENTI DELLA VAR. AL PI 5 CON GLI ALLEVAMENTI INTENSIVI

Si premette che la classificazione degli allevamenti intensivi e l'individuazione delle rispettive fasce di rispetto, sono da considerarsi vincolo per le zone urbanistiche diverse da quelle agricole.

La normativa regionale prevede infatti che gli allevamenti zootecnici intensivi generino una serie di fasce di rispetto reciproche rispetto ai centri abitati, alle residenze sparse ed ai limiti della zona E agricola.

L'ampiezza delle fasce di rispetto viene determinata sulla base del peso vivo allevato e di un punteggio determinato in funzione delle tecniche di allevamento e di gestione delle deiezioni utilizzate.

Nell'estratto cartografico seguente relativo al PI 1 approvato vigente vengono riportati gli allevamenti zootecnici intensivi presenti sul territorio, classificati ai sensi della DGR 856/2012 e le relative fasce di rispetto. Come si osserva, l'intervento relativo al PI Var. 5 si colloca a distanza dagli allevamenti zootecnici intensivi e dalle relative fasce di rispetto generate.

Pi 1_ Allevamenti zootecnici intensivi

